

Legislazione

Elevatori, ora norme più snelle

Con il decreto 8/2015 modificati alcuni articoli sugli impianti



L'8 marzo 2015 è entrato in vigore il decreto presidenziale 8/2015 che ha modificato alcuni articoli del Decreto del presidente della Repubblica 162/99. Tra le modifiche la cancellazione dell'obbligo del nullaosta preventivo da parte degli Ustif.

a pagina 3

Così il rustico può tornare a nuova vita

Ad Alverà (Cortina d'Ampezzo) il restauro è stato eseguito nel rispetto dei materiali originali

Da casa rurale a cavallo tra Settecento e Ottocento a struttura ad uso residenziale perfettamente recuperata e integrata nelle Dolomiti. La famiglia Menardi Demai, su progetto dell'architetto Marcello Modesti di Belluno ha restaurato e risanato un fabbricato rurale di 1.725 metri cubi, realizzando anche un'autorimessa ipogea, nella frazione di Alverà a Cortina d'Ampezzo.

a pagina 14

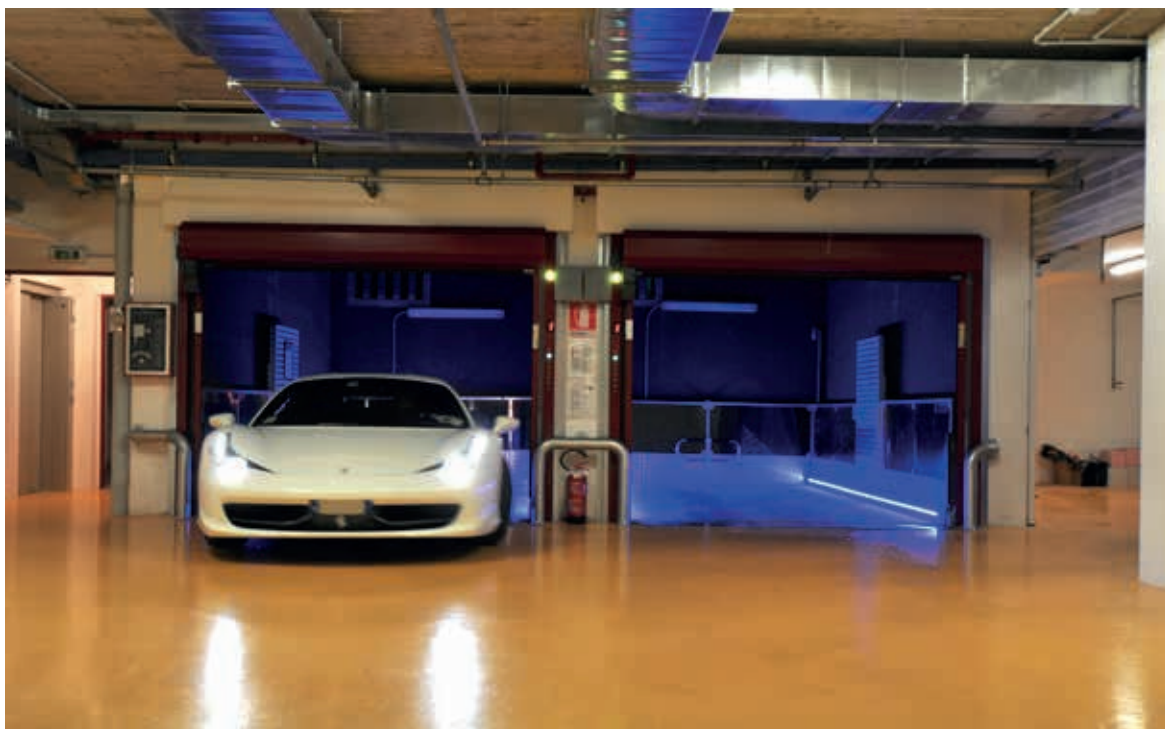
Al recuperato Palazzo Valperga Galleani di Torino il riconoscimento dell'americano ArchDaily

L'antico sposa il moderno

Al The Number 6, la "Casa più bella del mondo", gli ascensori per auto sono di IdealPark

The Number 6, il restauro dello storico Palazzo Valperga Galleani a Torino, ha vinto il premio Building of the Year del sito di architettura ArchDaily. La residenza, cinque piani più due ammezzati, si sviluppa su una superficie di 6.500 mq e ospita 36 appartamenti e 36 box auto interrati. La tecnologia che consente di trasportare le vetture ai piani dell'autorimessa in armonia con la filosofia dell'edificio consiste in due ascensori per auto IdealPark a funzionamento elettrico. Gli impianti sono dotati di un dispositivo per il recupero dell'energia simile al Kers impiegato in Formula Uno. Durante la discesa la potenza elettrica prodotta, circa 40% della potenza del motore, viene totalmente recuperata e resa disponibile all'utenza.

alle pagine 8 e 9



L'esempio del Kameha con vista mozzafiato sul fiume Reno

Da ospedale a residence di lusso

A Dusseldorf storia, comfort e tecnologia perfettamente integrati

Situato all'interno delle mura del palazzo Theresienhospital, letteralmente il più antico edificio di Dusseldorf, il Kameha Residence Dusseldorf fonde perfettamente antico con nuovo e storico con futuristico. I futuri ospiti potranno scegliere tra quattro differenti stili di design, usufruendo del servizio alberghiero completo Kameha, che spazia dall'area benessere al cinema privato. La struttura ospita tre parcheggi sotterranei con un sistema che prevede appena tre minuti per il recupero delle auto.

a pagina 6



IN QUESTO NUMERO

P.7 | DALL'ESTERO

OCCHIO ALLE TRUFFE
Quei contratti dei cinesi
specchietti per allodole

P.9 | ENERGIA GREEN

LA FORZA DEL SOLE
Flessibile e all'avanguardia,
è il sistema di montaggio
SunNet Roof

P.12 E 13 | LIVING

ELOGIO DEL BAGNO
Uno spazio che riscopre
un'antica tradizione

... a Brenzone

Più capiente, più veloce e più "risparmioso". All'Hotel Firenze un impianto di elevazione ad alte prestazioni ed "eco-friendly"

Plizzeghella - Stevan



www.petercoxitalia.it



Peter Cox

UNA BARRIERA DEFINITIVA CONTRO L'UMIDITÀ ASCENDENTE DEI MURI.

Verona Tel. 045 830301 3 • Milano Tel. 02 730675 • Roma Tel. 06 6869326



PETER COX
RESTAURO ARTISTICO - MONUMENTALE

... ad Arese

Riaperto il museo dell'Alfa Romeo, un'area espositiva senza paragoni e uno show room tutto da visitare

CEST
elevatori



Genio^{ooo}

Avvera il tuo desiderio di autonomia

Il montascale semplice, sicuro ed affidabile

Realizzato su misura sia per scale dritte che con curva

Impianti in pronta consegna

Installazione semplice e veloce da personale qualificato

Finanziamenti personalizzati con assicurazione

Possibilità di ritiro e riutilizzo dell'usato

Vendita impianti di seconda mano completamente ricondizionati



*Abbiamo a cuore
le tue esigenze!*

Contattaci per richiedere
un sopralluogo
o un preventivo gratuito!
Tel. 045.6767631
www.montascalegenio.it



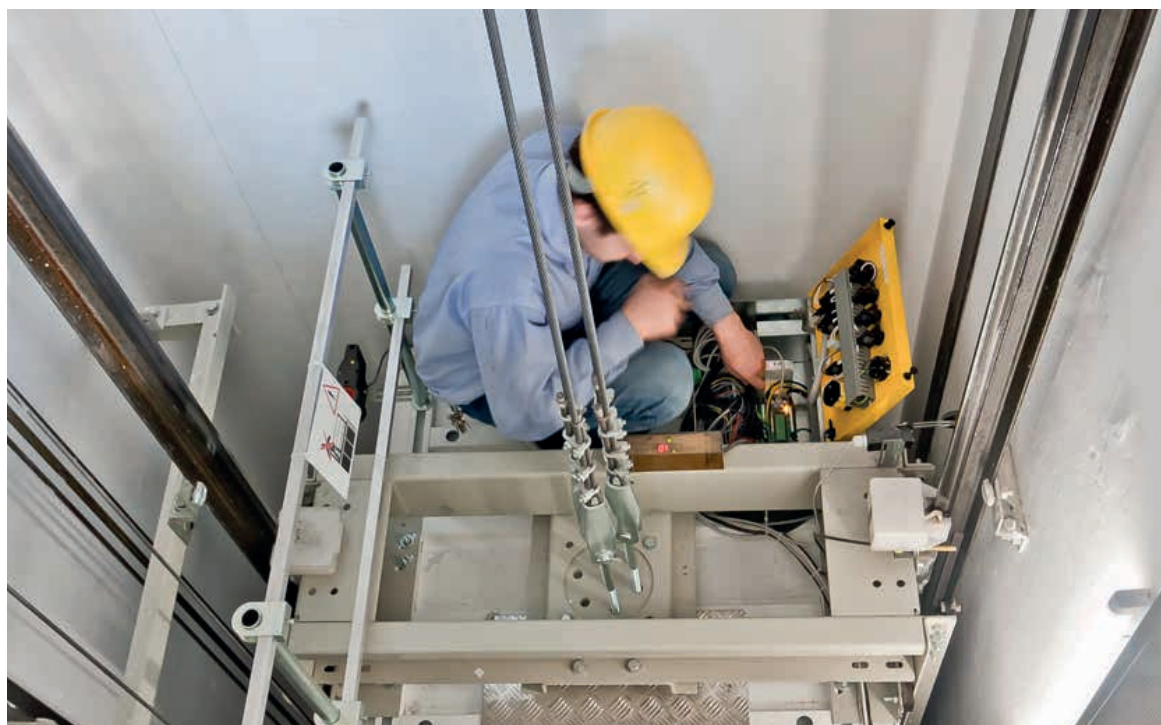
Via Enrico Fermi, 9 – Settimo di Pescantina (VR) – Tel 045/6767631
info@cestrl.it – www.cestrl.it

Il decreto presidenziale 8/2015 ha modificato alcuni articoli della legge quadro nazionale del 1999

Progettazione, installazione, esercizio Ecco il panorama delle nuove norme

Adeguamento per neutralizzare la procedura di infrazione avanzata dall'Ue nei confronti dello Stato italiano

L'8 marzo 2015 è entrato in vigore il decreto presidenziale 8/2015 che ha modificato alcuni articoli del Decreto del presidente della Repubblica 162/99, ovvero la legge-quadro nazionale sulla progettazione, installazione ed esercizio degli ascensori, mentre nelle settimane successive sono stati pubblicati anche i relativi decreti applicativi, uno del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e l'altro del Ministero dello Sviluppo economico. In questo articolo analizzeremo brevemente le novità introdotte da tali provvedimenti.



parte delle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato.

Procedura d'installazione

La modifica più importante è quella che istituisce, finalmente, una procedura pubblica e ben definita per la concessione, da parte dello Stato italiano, dell'autorizzazione preventiva all'installazione di ascensori con fosse o testate di dimensioni ridotte rispetto a quelle stabilite nelle norme armonizzate alla direttiva ascensori. Si tratta del noto requisito di sicurezza di cui al punto 2.2 dell'allegato I alla di-

Il legislatore ha eliminato dal testo del '99 la distinzione tra elevatori di servizio pubblico e quelli di servizio privato

IN PILLOLE...

Il decreto presidenziale 8/2015 modifica alcuni articoli del Dpr 162/99, cancellando la distinzione tra ascensori di servizio pubblico da quelli di servizio privato. Elimina inoltre l'obbligo di nullaosta preventivo all'installazione da parte degli uffici territoriali del ministero

Procedura pubblica per la concessione da parte dello Stato dell'autorizzazione preventiva all'installazione con fosse o testate ridotte

Procedura d'infrazione

Il regolamento approvato con il Dpr 8/2015 è stato adottato per neutralizzare la procedura d'infrazione 2011/4064 che la Commissione europea aveva avviato nei confronti dello Stato italiano per il non corretto recepimento della direttiva ascensori 95/16/CE. La Commissione contestava i maggiori adempimenti richiesti in fase di progettazione, installazione e messa in esercizio degli ascensori "in servizio pubblico" rispetto a quelli richiesti dalla direttiva (e applicati in Italia per i soli ascensori "in servizio privato"), ritenendo che costituissero un ostacolo alla libera circolazione degli ascensori in Europa e ne chiedeva, pertanto, l'eliminazione. Con il nuovo regolamento sono stati eliminati dal testo del DPR 162/99 tutti i riferimenti agli ascensori in servizio privato e

in servizio pubblico: ora tale distinzione non compare più e la generica categoria degli "ascensori" comprende, senza distinzioni, sia gli ascensori in servizio pubblico che quelli in servizio privato. Coerentemente con le modifiche legislative, il ministero delle Infrastrutture e trasporti ha emanato il 9 marzo scorso un decreto direttoriale (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 61 del 14 marzo 2015) recante "Disposizioni relative all'esercizio degli ascensori in servizio pubblico destinati al trasporto di persone". Tale decreto abroga l'analogo decreto Mit dell'11 gennaio 2010 eliminando così l'obbligo ivi previsto del nullaosta preventivo all'installazione da parte degli uffici territoriali del ministero (Ustif), ritenuto illegittimo dalla Commissione europea. Ora l'articolo 2 del nuovo decre-

to direttoriale prevede un semplice obbligo di comunicazione all'Ustif di una serie di documenti e informazioni necessari per "l'apertura al pubblico esercizio" dell'impianto. Viene inol-

Contestualmente si è proceduto con la cancellazione dell'obbligo del nullaosta preventivo all'installazione da parte degli Ustif

tre mantenuta la competenza dell'Ustif ad eseguire verifiche e prove periodiche sugli ascensori in servizio pubblico, con frequenze e modalità differenti da quelle previste dall'articolo 13

del Dpr 162/99 per tutti gli altri ascensori. Si tenga presente che sono considerati ascensori "in servizio pubblico" gli ascensori inseriti in infrastrutture pubbliche di trasporto quali aeroporti, stazioni ferroviarie e metropolitane, oppure gli ascensori che collegano luoghi pubblici all'interno delle città; gli ascensori di proprietà pubblica inseriti in scuole, uffici, ospedali ed altri edifici pubblici non rientrano in questa particolare categoria. Il legislatore ha poi approfittato dell'opportunità della emanazione del decreto necessario per superare la procedura d'infrazione comunitaria per introdurre nel Dpr 162/99 alcune ulteriori modifiche, definite di "aggiornamento e semplificazione", come si evince dalla relazione illustrativa che ha accompagnato il provvedimento nell'esame da

rettiva 95/16/CE e al Dpr 162/99, mai formalmente applicato dallo Stato italiano: sino ad oggi, la procedura di concessione dell'accordo preventivo da parte del ministero dello Sviluppo economico era infatti basata su una semplice lettera inviata circa 14 anni fa da un funzionario del ministero all'Anacam. La nostra Associazione da tempo sollecitava da parte del ministero la predisposizione di una procedura formale nella quale fossero definite con precisione le regole per la concessione dell'autorizzazione ministeriale, ciò anche al fine di evitare abusi. La formalizzazione della nuova procedura costituisce, quindi, un successo per la nostra Associazione che ha visto premiate la costanza e la coerenza delle proprie posizioni.

Fonte: Condominioweb.com

Articolo 17-bis

In edifici di nuova costruzione niente impianti a testata ridotta

La nuova procedura di concessione dell'accordo preventivo all'installazione di ascensori in deroga (art. 17 bis) stabilisce la competenza degli Organismi Notificati per le installazioni in edifici esistenti, mentre per le rarissime installazioni in edifici di nuova costruzione la competenza rimane in capo allo stesso ministero. Risulta di fatto chiaro che non è possibile autorizzare ascensori con testate ridotte in edifici nuovi in quanto la sola motivazione ammessa per la concessione di deroghe in questo tipo di edifici

è quella relativa ad impedimenti "di carattere geologico". Per gli edifici esistenti, l'Organismo Notificato incaricato deve rilasciare al cliente, e trasmettere al ministero, una specifica certificazione con la quale attesta, da un lato, che la situazione di fatto esistente nell'edificio non consente la realizzazione dei prescritti spazi liberi o volumi di rifugio nel vano corsa (in fossa e/o in testata) e, dall'altro lato, certifica l'idoneità delle soluzioni tecniche alternative utilizzate per evitare il rischio di schiacciamento.

Dubbi sull'ampliamento della platea

Modifica alle verifiche periodiche sugli impianti Arrivano gli Organismi accreditati "di tipo A"

L'altra modifica di un certo rilievo apportata al Dpr 162/99 è quella relativa all'articolo 13 che disciplina le verifiche periodiche. Per effetto di tale modifica, viene ampliato il novero degli organismi abilitati: è ora consentita l'effettuazione delle verifiche periodiche biennali sugli impianti non solo agli Organismi notificati a Bruxelles per le valutazioni di conformità di cui all'allegato VI o X (cioè agli Organismi abilitati alla certificazione dei nuovi impianti), ma anche agli Organismi di ispezione accreditati da Accredia denominati "di tipo A".



Quindi i proprietari degli ascensori possono ora affidare l'incarico anche ad Organismi che potremmo definire di secondo livello. La novità legislativa non sembra

andare incontro alla richiesta di una maggiore qualificazione degli Organismi, anzi tutt'altro. Verificheremo sul campo quanto questo timore sia fondato.

Alvaro Stevan, da mezzo secolo alla guida del Gruppo Stevan Elevatori, spiega la sua ricetta per fare impresa

Partiti in quattro, ora siamo settanta Il segreto? Sapersi adattare sempre

Il titolare è stato capace di diversificare negli anni la sua offerta e ha vinto nella sfida del mercato globale

Alvaro Stevan è un grintoso imprenditore veronese che in cinquant'anni di attività ha dedicato impegno, passione e professionalità per far crescere ed apprezzare il settore ascensoristico Made in Italy nel mondo. Una scelta precisa e ferma l'ha guidato: mantenere un alto profilo di qualità e sicurezza, intensificando i processi di internazionalizzazione e continuando a mantenere la produzione in Italia. Il Gruppo Stevan Elevatori offre un'assistenza globale per il risparmio energetico per industrie, alberghi e condomini. È composto da tre società: la Pizzeghella e Stevan, specializzata nella fornitura e nella manutenzione degli unici ascensori costruiti in Italia con tecnologia evoluta, l'IdealPark, leader in Italia nei parcheggi automatizzati e primo esportatore italiano nel mondo dei montauto e la Cest, che si occupa di ausili per disabili progettando, vendendo ed installando piattaforme elevatrici, montacarichi e una linea di poltroncine servo scala abbinati a servizi personalizzati ed esclusivi.

Visitando la sede aziendale è possibile ammirare come viene declinata la mission di offrire l'elevatore che più corrisponde ai bisogni del cliente: attraverso la cura della funzionalità e della sicurezza, del design e dell'armonia estetica, della durata nel tempo e del risparmio energetico dell'impianto.

Il suo presidente racconta come ha affrontato le difficoltà e vinto alcune sfide, di quanto l'apparato giuridico italiano lo abbia deluso e delle prepotenze legali che ha subito in questi ultimi anni. "Le leggi italiane sono contro l'imprenditoria: investire nel nostro Sistema Produttivo sembra fare un dispetto al governo, che non ci tutela neanche a livello europeo, permettendo alle multinazionali di condizionare pesantemente il mercato. Così nel 1989 insieme ad altre ventidue aziende italiane, (ora divenute settanta), abbiamo costituito la Sele srl (è la prima Unità Produttiva e di progettazione formata da un gruppo di aziende operanti nel settore dei sistemi di sollevamento verticale); l'unione di valori imprenditoriali e di interessi economici ci permette di competere e affermarci nel settore ascensoristico, grazie al dinamismo, alla versatilità e alla



Alvaro Stevan

A un giovane imprenditore suggerisco di nutrire la propria capacità di resilienza

IN PILLOLE...

Il Gruppo Stevan Elevatori è composto da tre società: la Pizzeghella e Stevan, l'IdealPark e la Cest. Nel corso del tempo il Gruppo ha ideato nuovi prodotti di nicchia dedicandosi anche a Solare, Illuminotecnica ed estintori

professionalità che distinguono il Made in Italy".

È proprio grazie alla sinergia imprenditoriale tra la competenza commerciale e una rete distributiva capillare e di servizio 24 ore su 24 che le aziende italiane del settore hanno potuto vincere alcune importanti gare internazionali: la differenza la fanno gli alti standard di sicurezza, il radicamento sul territorio, la vicinanza ai propri clienti e il supporto rapido ed esperto nella soddisfazione delle loro esigenze

"Desidero che i miei nipoti seguano le orme dei loro tre papà, i miei bravi e meritevoli figli Andrea, Massimo e Michele"

di assistenza e manutenzione.

Offerta diversificata

Per superare questi anni di crisi il Gruppo ha diversificato la sua attività e ideato nuovi prodotti di nicchia: "Ora ci occupiamo anche di solare, illuminotecnica ed estintori: in questo modo possiamo offrire ai nostri clienti un servizio completo e personalizzato per la gestione globale di un edificio. Questa nostra storia imprenditoriale è partita con quattro persone e ora siamo in settanta; ciò è stato possibile poiché ci siamo impegnati a soddisfare i nostri clienti e ci siamo sintonizzati con un mercato che cambia insieme alle esigenze delle persone e delle organizzazioni. Davanti alla crisi dell'edilizia, invece di ristrutturarci, abbiamo scelto di ampliare l'Azienda e di crescere ulteriormente. Per principio io non licenzio nessuno: sono attento alla ricerca di

agli urti del mercato di questi anni: ha riorganizzato la propria attività in modo da far fronte, integrare e resistere ai cambiamenti dello scenario economico e sociale.

I consigli del decano

"Ad un giovane imprenditore che entra ora nel mercato del lavoro - prosegue Alvaro Stevan - suggerirei di nutrire la propria capacità di resilienza: non intendo il sentirsi invulnerabile, quanto di elaborare assieme ai propri collaboratori le esperienze professionali, divenendo sempre più consapevole delle proprie risorse e di quelle del suo ambiente, accettando a volte la difficoltà e la sofferenza senza perdere la fiducia nel futuro. Io a settant'anni ho tuttora in mente tante cose che voglio fare per far crescere le mie imprese e continuo a sognare: per il futuro del Gruppo, desidero che i miei nipoti seguano le orme dei loro tre papà, i miei bravi e meritevoli figli Andrea, Massimo e Michele che con sacrificio, umiltà e competenza sono arrivati ad amministrare le nostre tre società, ancora sotto la mia guida. Per me è stato importante apprendere dall'esperienza presente per trasformare un evento critico e doloroso in un'altra opportunità di crescita". Vivere la resilienza come una forza presente in ogni persona potenzia l'istinto di sopravvivenza dell'organizzazione e lo slancio vitale dei collaboratori che la compongono: "Solo così, secondo me, possiamo trasformare il nostro sogno in un servizio o in un prodotto d'eccellenza".

Intervista di Laura Ricci pubblicata sul libro "Anche il tuo talento fa la differenza" di Laura Ricci e Gabriella Vigo



Ascensore oleodinamico installato a Cittadella (PD)



Il Gruppo Stevan Elevatori ha diversificato la sua attività offrendo anche attrezzature antincendio

La flessibilità e la personalizzazione completa dei prodotti hanno contraddistinto il successo dell'azienda

Crescere puntando sul Made in Italy

Il Gruppo Stevan Elevatori ha reagito alla crisi investendo sulla specializzazione e sull'innovazione

Negli ultimi anni il Gruppo Stevan Elevatori ha consolidato e ampliato la propria presenza sul mercato offrendo un'ampia gamma di prodotti, servizi innovativi e personalizzati.

Il Gruppo ha reagito alla crisi del settore edile puntando sul Made in Italy, sulla specializzazione e sull'innovazione seguendo le evoluzioni tecnologiche, legislative e i trend del mercato. Proprio la flessibilità, l'elevata specializzazione e la personalizzazione completa dei prodotti e servizi hanno contraddistinto il successo della nostra azienda in tutti questi anni.

Il Gruppo Stevan, quale socio della Sele, è l'unico polo italiano che produce elevatori e componenti in Italia investendo nel territorio e garantendo prodotti affidabili e di elevata qualità. Oltre alla nuova fornitura di impianti effettuiamo anche ammodernamenti e ristrutturazione di elevatori. Siamo in grado di modificare e migliorare l'affidabilità di impianti di multinazionali in batteria plurima e ad alta velocità cambiando quadri, informazioni di vano e pulsantiere di cabina e di piano. Inoltre, possiamo so-

stituire tutta la parte elettrica ed elettronica e i quadri di manovra delle scale mobili migliorandone il funzionamento.

Il nostro personale è in grado di proporre soluzioni per qualsiasi esigenza, seguendo tutte le fasi

Nel Veronese gestisce un parco di 2.000 impianti; un migliaio nel Bresciano e altri a Padova, con clienti tra privati, imprese ed enti pubblici

dal progetto, alla realizzazione, all'assistenza garantendo la massima sicurezza, efficienza e qualità del servizio.

Offriamo una gestione completa del condominio dalla fornitura all'assistenza per tutti i tipi di elevatori, l'elettricità, estintori, porte REI, antincendio, cancelli automatici, sbarre e impianti solari.

La gestione di più servizi ci consente di ridurre i costi e i tempi di trasferimento; questo rispar-



in manutenzione un migliaio di impianti tra i quali Aler di Brescia, ente Fiera e vari Comuni.

In terra euganea gestiamo gli impianti della Provincia di Padova, Esu e Ater di Padova.

Gestiamo una cinquantina di

La gestione di più servizi consente di ridurre costi e tempi di trasferimento, per questo il Gruppo è in grado di offrire sconti del 10% ai clienti

mio lo giriamo direttamente a tutti i clienti. Per chi ci affida la gestione di più servizi offriamo uno sconto del 10% sui costi attuali.

Si tratta quindi di una valida opportunità per essere in mani sicure per tutto quello che riguarda manutenzione e servizi, e a un prezzo competitivo.

La qualità dei nostri servizi ci ha reso negli anni un partner privilegiato per diverse realtà.

In provincia di Verona abbiamo

un parco impianti di oltre 2.000 unità in gestione, tra i nostri clienti il Comune di Verona (es. Palazzo Barbieri, Gran Guardia, Stadio), Agsm, Questura, Biblioteca Capitolare.

In provincia di Brescia abbiamo

Comuni e altrettanti centri commerciali. Il nostro personale è sempre disponibile per proporre le migliori soluzioni e servizi, chi desidera provare le nostre soluzioni può contattarci al numero di telefono 045/6750078.

IN PILLOLE...

Tra i clienti del Gruppo Stevan il Comune di Verona con Palazzo Barbieri, la Gran Guardia e lo Stadio, oltre ad Agsm e Questura

La portata delle persone è raddoppiata e si sono potuti addirittura recuperare spazi destinati all'accoglienza

Più veloce, più capiente e più ecologico Ecco il nuovo ascensore dell'Hotel Firenze

Pizzeghella e Stevan ha sostituito il vecchio impianto con un moderno elevatore in acciaio ad alte prestazioni

Sulle rive del Lago di Garda, più precisamente ad Assenza di Brenzone (in provincia di Verona), sorge l'Hotel Firenze, accogliente struttura che ogni anno ospita numerosi turisti desiderosi di godersi il panorama del lago. L'edificio infatti è composto da numerose camere distribuite su più piani ognuna delle quali offre una splendida vista sul Lago di Garda.

L'albergo è stato da sempre dotato di ascensore, ma con gli anni tale impianto è diventato vecchio e obsoleto ed è stato necessario un intervento di sostituzione completa.

La famiglia proprietaria dell'hotel ha deciso di affidarsi alle mani esperte della ditta Pizzeghella e Stevan che ha dato prova ancora una volta della propria perizia.

Il vecchio ascensore era un impianto oleodinamico con cabina da 1,15 x 0,75 m, per 4 persone, con velocità di circa 0,40 m/s, potenza impegnata 15 kW, locale macchina al piano terreno e porta larga circa 65 cm.

Pizzeghella e Stevan ha provveduto allo smontaggio e rimozione del vecchio impianto e, senza necessità di nuove opere murarie, ha fornito e installato un impianto di nuova tecnologia con un portale su misura con 4 ante che ha permesso di aumentare la luce delle porte a 85 cm.

La cabina, eliminando il pistone posteriore, è stata portata ad una larghezza

di un metro e una profondità di 1,20 m, consentendo così l'accesso a carrozzine per bambini o disabili e aumentando la capacità da 4 a 6 persone. La velocità dell'ascensore è stata portata a 0,80 m/s. La potenza impegnata è passata da 15 kW a 4 kW monofase, nonostante il raddoppio della velocità e l'aumento della portata del 50%.

In caso di mancanza di corrente questo elevatore può fare 50-60 corse ravvicinate o distribuite in più giorni eliminando la necessità del gruppo elettrogeno. In caso di un calo di tensione inoltre, l'impianto continua a funzionare senza an-

Tutta la parte inquinante della precedente struttura è stata eliminata e sostituita con un'opera interamente costruita in Italia, moderna, sicura ed affidabile

dare in blocco.

Il locale macchina al piano terreno è stato eliminato e lo spazio è stato interamente recuperato e adibito al servizio degli ospiti. Tutta la parte inquinante del vecchio elevatore (oli, pistone, tubazioni con relative perdite nella fossa) è stata smaltita ed è stata sostituita da un im-



pianto elettrico di nuova concezione con la macchina in testata costruito interamente in Italia, più moderno, più sicuro e molto più affidabile.

Un occhio di riguardo è stato dato anche all'estetica dell'impianto, rifinito totalmente in acciaio inox secondo i moderni canoni stilistici.

Il nuovo ascensore installato da Pizzeghella e Stevan all'Hotel Firenze ha soddisfatto pienamente tutte le aspettative prestazionali ed estetiche del cliente che ora può vantare nella propria struttura alberghiera la presenza di un elevatore tecnologicamente avanzato, efficiente ed ecologico.

■ Nella struttura sono presenti due ascensori che permettono alle auto di essere recuperate in contemporanea

Da ospedale a super residence di lusso Il Kameha guarda il Reno e al futuro

A Dusseldorf storia, comfort e tecnologia perfettamente integrati per creare spazi capaci di regalare emozioni

Il Lifestyle Hospitality & Entertainment Group ha lanciato una nuova linea di residenze moderne all'avanguardia, stilizzate e progettate secondo gli elevati standard del marchio Kameha. Situato all'interno delle mura del palazzo Theresienhospital, letteralmente il più antico edificio in Dusseldorf, il Kameha Residence Dusseldorf fonde perfettamente antico con nuovo e storico con futuristico.

Il progetto è caratterizzato da 59



il veicolo.

In merito al tempo di attesa, circa tre minuti, i dubbi sono stati dissipati, in quanto per recuperare un'auto da un garage convenzionale, raramente ci si impiega meno tempo, inoltre ai residenti è stata data la possibilità di prenotare la propria auto poco prima di uscire dall'appartamento in modo da averla a disposizione senza attesa. Il sistema inoltre è strutturato in modo da non lasciare spazi vuoti.

Il ricovero delle auto si articola su tre piani sotterranei e permette in appena tre minuti di svolgere tutte le operazioni di recupero

IN PILLOLE...

Esternamente il parcheggio si presenta come un vano adiacente al muro del cortile, mentre all'interno della struttura ci sono due piattaforme con i pallet di parcheggio. Presenti anche due ascensori che permettono alle auto di essere recuperate in contemporanea

È il futuro dei parcheggi dei centri cittadini grazie alla sua capacità di integrarsi al meglio con l'ambiente circostante

spazi esperienziali completamente attrezzati e straordinari con vista mozzafiato sul fiume Reno. I futuri ospiti potranno scegliere tra quattro differenti stili di design, usufruendo del servizio alberghiero completo Kameha, che spazia dall'area benessere al cinema privato.

Il soggiorno di lusso unito al recupero degli edifici storici sta assumendo un ruolo sempre più importante nelle città. Il recupero di edifici abbandonati svolge un ruolo importante e di interesse pubblico per l'intera comunità. Nel progetto di trasformazione di un ospedale storico per il Kameha Residence di Dusseldorf, non sono state rispettate le sole esigenze di tutela dei monumenti, ma grazie al contributo di importanti designers, l'edificio ha assunto caratteristiche uniche sia dal punto di vista funzionale che architettonico, partendo dall'innovativo parcheggio automatizzato sotterraneo fino a giungere alla caratteristica forma del tetto.

Il centro storico a nord della capitale della Renania Settentrionale-Vestfalia è stato per lungo tempo in posizione marginale rispetto al resto della città. Caratterizzato da strade residenziali tranquille e da attività di piccole dimensioni, era posto in contrasto con il vivace quartiere dei divertimenti del centro cittadino. Ma oggi il cambiamento in atto è visibile. Un pioniere di questo sviluppo è proprio il Kameha Residence.

Costruttori ed architetti hanno impiegato quattro anni per sviluppare un concetto di qualità di vita sulle sponde del Reno, in prossimità delle istituzioni culturali e al Boulevard Königsallee, in una zona di grande valore per la comunità. Dalle finestre dell'edificio è possi-



Si lascia l'auto sulla piattaforma e il sistema fa tutto da solo

bile vedere i più importanti monumenti della città, come i grandi ponti sul fiume e la Rheinturm (Torre del Reno) alta 240 metri. La struttura ha una superficie lorda di circa 13.000 metri quadrati dove sono stati creati 59 caratteristici appartamenti, di varie misure, dai 30 fino ai 293 metri quadrati. Gli alloggi sono stati offerti con quattro stili di design: pop moderno, metropolitano, country e minimalista. Nell'ottica di offrire agli ospiti della struttura il massimo dei comfort, si è considerata anche l'importanza di creare un buon collegamento alle principali reti di trasporto: l'ingresso alla rete autostradale è a breve distanza in macchina e l'aeroporto è raggiungibile in circa un quarto d'ora. Pertanto, gli architetti hanno progettato una struttura considerando un target di clientela che possiede una vettura e quindi necessita di almeno un posto auto. Nasceva la necessità di convogliare gli aspetti di comfort e design ricercato con la pianificazione urbana del contesto circostante cre-

ando un contenitore per le auto. Vi era l'obbligo di separare il traffico dell'edificio dalle strade pubbliche, e l'obiettivo è stato raggiunto grazie alla installazione di un innovativo sistema di parcheggio, che rappresenta il futuro dei parcheggi dei centri cittadini, grazie alla sua capacità di integrarsi al meglio con l'ambiente che lo circonda.

Esternamente il parcheggio si presenta come un vano adiacente al muro del cortile, mentre all'interno della struttura ci sono due piattaforme con i pallet di parcheggio. Dopo aver lasciato il veicolo, questo sarà riposto in un sistema articolato su tre piani sotterranei. A richiesta dell'utente la macchina ritorna nello stesso punto dove è stata lasciata, già rivolta verso l'uscita grazie ad una piattaforma rotante installata nel locale di ricevimento. Questo sistema di parcheggio completamente automatico inizialmente aveva suscitato qualche perplessità negli acquirenti che in precedenza erano abituati a lasciare le loro auto in parcheggi convenzionali, come il timore di non riavere più il loro veicolo dall'impianto, per i residui di neve o olio, o circa il tempo di attesa per riavere

ti, e mantenere in ordine anche il cortile interno, il tutto con elevati standard di sicurezza per le persone e per i veicoli. All'interno della struttura sono presenti due ascensori che permettono alle auto di essere recuperate in contemporanea. Tutti i liquidi che vengono persi dai veicoli vengono scaricati in modo sicuro attraverso dei canali di scolo situati sulla piattaforma di parcheggio. I posti auto sono per i veicoli normali con un'altezza di 1,60 m e per i Suv che raggiungono i 2 metri; inoltre per le auto sportive basse è previsto un accesso facilitato per ridurre il dislivello.

I costi dei sistemi automatizzati, che comprendono anche quelli relativi alla manutenzione, sono leggermente più alti rispetto ai parcheggi convenzionali, ma tendono a diminuire con l'aumento del numero posti auto che vengono realizzati. I parcheggi automatizzati, oltre ad una serie di vantaggi già evidenziati prima, portano un livello di comfort decisamente elevato, risaltando al tempo stesso il valore della struttura, e rispettando, come nel progetto descritto, il valore storico e urbanistico dei centri cittadini.

Dati tecnici del sistema

- 2x** > Multiparker 740
- 98** > Posti auto
- 708m²** > Superficie totale parcheggio
- VOLUME DI PARCHEGGIO**
- 7,2m²** > Superficie per posto auto
- 4.815m³** > totale
- 49m³** > per posto auto
- ACCESSO**
- 105sec** > Tempo minimo
- 240sec** > Tempo massimo
- 165sec** > Tempo medio
- 50auto/ora**
- Capacità procedure di parcheggio**



Come si presenta il parcheggio in tre piani sotterranei

■ Ditte orientali si dicono interessate a firmare contratti, si fanno anticipare soldi e poi scompaiono nel nulla

Le truffe con gli occhi a mandorla

Il Consolato italiano a Shanghai avverte gli imprenditori: attenzione alle false società che vi contattano

Il Consolato italiano a Shanghai invita le imprese italiane a prestare attenzione ai rapporti con operatori cinesi a causa dell'aumento di truffe verificatosi negli ultimi tempi. Molte aziende italiane infatti, ma anche di molti altri Stati europei, si sentono richiedere, spesso via internet, delle offerte urgenti e assai dettagliate per la fornitura di materiali, impianti o macchinari, da parte di imprese cinesi che a volte si presentano come trading statali. L'azienda interpellata rinuncia a richiedere informazioni a questo stadio ed invia invece la propria migliore offerta. Dopo il ricevimento dell'offerta e una breve negoziazione via e-mail, il "compratore" cinese invita il fornitore italiano ad effettuare bonifici bancari per sostenere spese di registrazione del contratto o altri costi di varia natura oppure a recarsi nella propria sede in Cina per firmare il contratto, chiedendo addirittura di venire munito di contante e/o carte di credito per fare fronte a spese di varia natura ritenute necessarie al perfezionamento dell'accordo. A questo punto, prima di procedere ad effettuare dei paga-



Spesso il primo approccio avviene attraverso mail, chiedendo informazioni e un incontro il più delle volte proprio in Cina

menti o altro, sarebbe prudente assumere delle informazioni, ma

spesso il desiderio di firmare un lucroso contratto è più forte della prudenza e un dirigente viene inviato in Cina: il contratto viene firmato senza tante negoziazioni e viene subito richiesta una "piccola somma" in contanti per "ottenere la licenza di importazione" o per "fare degli omaggi ai direttori" o per costose cene in ristoranti proposti dalla ditta cinese o per altre varie ragioni. La somma richiesta si aggira sui 4 - 5 mila dollari e a questo pun-

to il fornitore comincia ad avere dei dubbi. Lasciate quindi alcune migliaia di euro in mano alla controparte, l'operatore torna in Italia con il contratto firmato e timbrato, salvo constatare alcune settimane dopo l'assenza di seguiti da parte della ditta cinese che, oltre a non effettuare il pagamento dovuto per procedere al trasferimento della merce, diventa irreperibile. In alcuni casi si paga con la speranza che poi il contratto si faccia per davvero (vana speranza), o perché si è impressionati dal fatto di trovarsi in qualche cittadina sconosciuta. Il fatto di non potersi esprimere in cinese e quindi la difficoltà di rivolgersi alla polizia è ben noto ai truffatori che anzi si fanno forti di questo per estorcere il denaro. Il Gruppo Stevan Elevatori, considerata la fama di cui gode anche fuori dai confini nazionali, è stata contattata da una di queste fantomatiche società. Il pre-

sidente e due collaboratori sono partiti per l'Oriente e hanno incontrato i clienti nella provincia di Guangdong. Insospettiti da questi personaggi e dal loro modo di fare, hanno deciso di non dare seguito ai contatti. Pur di

Le difficoltà linguistiche delle vittime e quindi l'impossibilità di rivolgersi alla polizia locale, sono sfruttate da questi personaggi

fronte ad un contratto timbrato e firmato di oltre un milione di euro, i rappresentanti di Stevan Elevatori sono rientrati in Italia dopo la brutta avventura cinese con un unico ricordo positivo: i tre giorni passati ad Hong Kong.

IN PILLOLE...

Il suggerimento è sempre quello di acquisire informazioni in Italia sulle aziende che contattano, prima di volare in Cina

■ Le direttive che regolano gli impianti elevatori

Accessori speciali? Sono parti integranti Devono essere forniti insieme all'ascensore

In base alla legislazione vigente, di origine comunitaria, l'installatore di un ascensore deve rispettare una serie di obblighi importanti. Innanzitutto, ogni ascensore deve essere accompagnato da una documentazione che comprende, tra l'altro, "un libretto di istruzioni contenente i disegni e gli schemi necessari all'utilizzazione normale, nonché alla manutenzione, all'ispezione, alla riparazione, alle verifiche periodiche ed alla manovra di soccorso" (direttiva comunitaria 95/16, allegato I par. 6 - DPR 162/99, allegato I par. 6). Inoltre, la direttiva Ascensori (sia quella attualmente in vigore, la 95/16/CE, sia quella che entrerà in

vigore a partire dal 20 aprile 2016, la 2014/33/UE, al punto 1.1 dell'allegato I) prevede che agli ascensori si applichino i requisiti essenziali di salute e di sicurezza di cui al punto 1.1.2 dell'allegato I della direttiva 2006/42/CE (cosiddetta direttiva Macchine). Orbene, l'obbligo di fornire al committente, insieme all'impianto, le attrezzature e gli accessori speciali è prescritto dall'allegato I, punto 1.1.2 (lettera e) della direttiva 2006/42/CE (e del d.lgs. 17/2010 di recepimento): "La macchina deve essere fornita completa di tutte le attrezzature e gli accessori speciali essenziali per poterla regolare, eseguirne la manutenzione e utilizzarla in condizioni di sicurezza".

La locuzione "deve essere fornita completa", lo specifica bene ed implica quindi che le attrezzature e gli accessori speciali essenziali fanno parte integrante dell'ascensore, devono essere forniti al committente/proprietario dell'impianto al momento del collaudo.

Essi costituiscono un "requisito essenziale di sicurezza" (RES) e la loro mancanza, viene evidenziato chiaramente, implica una non conformità dell'ascensore, con conseguente obbligo di fermo dell'impianto.



■ L'azienda è specializzata in interventi innovativi e all'avanguardia

La velocità incontra l'efficienza L'esperienza del Gruppo Stevan

In un centro commerciale messa a punto una struttura di tappeti mobili con costi ridotti e disagi contenuti per la clientela che frequenta i negozi

Tappeti mobili ed elevatori efficaci e tecnologici sono fondamentali per tutte quelle aziende che desiderano usufruire di sistemi all'avanguardia, pratici e funzionali. Necessità soddisfatte dal Gruppo Stevan

Sostituito il quadro di manovra su tre macchinari ad alta velocità e a registrazione triplex

Elevatori, che con la sua esperienza e abilità è in grado di eseguire interventi di qualità in modo rapido e discreto, trovando la giusta soluzione per ogni esigenza. Lo dimostra l'intervento innovativo su tre elevatori ad alta velocità da 18 fermate e a registrazione triplex, che ha comportato la sostituzione dei quadri di manovra e delle informazioni dei vani e di cabina, lasciando inalterata la macchina e il resto della struttura. Si è trattato di uno dei primi interventi del genere in Italia: un'operazione che ha dato un ottimo risultato sia sul piano



economico per il cliente sia sul piano tecnologico, con la risoluzione di alcune anomalie. Un altro intervento all'avanguardia eseguito dal Gruppo Stevan ha coinvolto un impianto di tappeti mobili di un centro commerciale e ha portato alla sostituzione di elementi di fabbricazione cinese con componenti italiani. In una prima fase, l'azienda ha rimpiazzato il quadro di un tappeto con un nuovo modello, ricco di funzioni innovative, ha revisionato il sistema e cambiato le parti usurate: il tutto in tempi contenuti e riducendo al minimo i disagi per

l'attività del centro commerciale. L'applicazione dell'inverter ha permesso partenze dolci e graduali ed ha consentito il fermo dell'impianto quando non ci sono utenti riducendo l'assorbimento di corrente allo spunto del 30% ed un risparmio globale di corrente di oltre 50%. Il cliente, visto l'ottimo risultato, ha poi commissionato la sostituzione dei componenti elettrici e meccanici di altri tre impianti. Con questo intervento il Gruppo Stevan ha evitato il rimpiazzo completo dei tappeti, che avrebbe comportato costi più alti e disagi ingenti.

Palazzo Valperga Galleani, antica dimora seicentesca, è diventato un complesso hi-tech con 36 appartamenti

Nella "Casa più bella del mondo" gli ascensori per auto sono Idealpark

ArchDaily, portale americano di architettura e interior design, ha premiato il progetto torinese "The Number 6"

The Number 6, il restauro dello storico Palazzo Valperga Galleani di via Alfieri a Torino, ha vinto il premio Building of the Year del sito di architettura ArchDaily. Inaugurato a inizio 2013, The Number 6 è il palazzo barocco a due passi da piazza San Carlo che il Gruppo Building di Piero Boffa ha trasformato in un condominio contemporaneo all'avanguardia: 36 appartamenti ipertecnologici in un contenitore



cepita per ridonare piena luce alle forme e alle geometrie di uno degli edifici più affascinanti della capitale sabauda.

La straordinaria sobrietà planimetrica creata da Valperga e le inedite e raffinate soluzioni adottate da Barberis, vengono recuperate in chiave contemporanea per incontrare le esigenze delle nuove generazioni.

Tutti gli appartamenti, uffici e spazi comuni sono stati riportati

La struttura, a due passi da piazza San Carlo, ospita anche una Spa, una palestra e un'opera luminosa dell'artista Richi Ferrero

Comfort, innovazione e qualità costruttiva legati a sicurezza, ambiente e atmosfere accoglienti, sono il fiore all'occhiello

barocco, con terrazzi, una moderna Spa, una palestra e, nella corte centrale, un'opera luminosa dell'artista Richi Ferrero. Il premio Building of the Year del portale americano ArchDaily - 7 milioni di visite al mese, 2 milioni di fan su Facebook, 335 mila follower su Twitter - ha selezionato oltre 3mila progetti distribuiti in una geografia globale dal Cile al Vietnam, tra Cina, Australia ed Europa; alle selezioni dell'ArchDaily Building Award 2015 hanno partecipato oltre 18 mila architetti, comprese archistar e celebri studi tra i quali Renzo Piano, Jean Nouvel, Álvaro Siza e Kengo Kuma.

Si tratta del progetto di riqualificazione di uno stabile d'epoca, Palazzo Valperga Galleani (del tardo XVII sec.) in via Alfieri 6, i cui 6.500 mq di area e 36 appartamenti sono stati completamente ristrutturati, senza compromettere, anzi, esaltando

IN PILLOLE...

Palazzo Valperga Galleani è un complesso barocco in via Alfieri a Torino edificato nel 1663. Nel 1700 venne ristrutturato e ampliato dall'architetto Barberis. Nell'Ottocento divenne sede nobiliare grazie all'avvocato Gattino. Nel 2013 l'inaugurazione di "The Number 6"

l'eleganza barocca originale, con un lavoro terminato pochi mesi fa. Il palazzo comprende una spa e una palestra. Le installazioni luminose, che animano un cortile pensato come area espositiva e commerciale aperta al pubblico alcune ore al giorno, sono di Richi Ferrero, più volte protagonista a Torino della rassegna Luci D'Artista. Lo stabile, secondo "La Stampa" ospita oggi un pubblico selezionato di proprietari: industriali, vip, calciatori di Juventus e Torino, più alcuni affittuari.

Le nobili linee barocche dello storico Palazzo Valperga incontrano la più elegante e innovativa architettura moderna, offrendo il

modello abitativo ideale, vicino al vostro stile di vita. Situato in una delle più suggestive vie della capitale sabauda, Palazzo Valperga interamente ristrutturato e riportato alle sue forme essenziali, impreziosito con impianti, infrastrutture e finiture capaci di migliorarne la funzionalità senza comprometterne lo storico aspetto originario, rappresenta il nuovo indirizzo del prestigio.

La distribuzione degli spazi interni organizzati intorno al nucleo seicentesco e il sapiente disegno della facciata tardo-settecentesca, conferiscono al Palazzo forme e curve suggestive con un esito architettonico complessivo unico. Valperga lo edificò

nel 1663, nel Settecento venne ristrutturato ed ampliato dall'architetto Barberis che ne arricchì la struttura originale. Nel XIX secolo il palazzo assunse infine, grazie all'avvocato Gattino, la sua connotazione di sede nobiliare e luogo di prestigio culturale torinese.

Seppure successivamente ristrutturato per la nuova funzione pubblica e istituzionale acquisita, il palazzo ha saputo mantenere intatte bellezza ed eleganza, ulteriormente impreziosito da apparati decorativi di grande pregio che ne rilanciano la vocazione originaria di dimora di grande rappresentanza.

La nuova ristrutturazione è con-

alla loro struttura essenziale, restaurati e riqualificati, dotati di impianti, infrastrutture e finiture che ne migliorano funzionalità e comfort, con una particolare attenzione al benessere abitativo senza compromettere e, anzi, esaltando l'estetica originale, così ricca di fascino, storia e cultura.

Comfort, innovazione e qualità costruttiva strettamente legati a sicurezza, ambiente e atmosfere accoglienti. I progettisti di The Number 6 hanno lavorato in stretta sinergia con esperti ambientali, artisti della luce, agronomi, impiantisti e tecnici specializzati con l'intento di trovare le migliori soluzioni per offrire il massimo benessere abitativo. Un progetto rivoluzionario. Uno dei migliori esempi di bioedilizia, rispetto del patrimonio culturale, tecnologia, eleganza e gusto estetico.

Scopo del progetto The Number



L'ingresso dei vani che accolgono le auto dei proprietari degli appartamenti



Illuminazione d'avanguardia ed eco-chic anche per le piattaforme del parcheggio

6 è quello di portare il comfort ai massimi livelli, aumentare la sicurezza, risparmiare energia e ridurre i costi di gestione attraverso l'utilizzo della più moderna tecnologia domotica.

L'automazione dell'edificio consente di gestire tutti i servizi, con benefici economici e organizzativi. Distribuzione acqua, energia elettrica, segnale televisivo/satellitare, riscaldamento e condizionamento, sicurezza, contatti col personale e prenotazioni per l'area fitness, vengono gestiti e coordinati direttamente attraverso una sofisticata rete di comunicazione informatica interna.

The Number 6 prevede luoghi dedicati al benessere, allo svago e all'intrattenimento, riservati ai proprietari e ai loro amici e familiari. Una moderna beauty e spa, all'interno della struttura, accoglie gli inquilini in un ambiente elegante e confortevole, con diverse tipi di trattamenti e attrezzature. Il verde, gli aromi e le fragranze studiate appositamente creano percorsi piacevoli e rilassanti. Aspetti e soluzioni destinati al benessere psicofisico delle persone che avranno il privilegio di abitare nel complesso.

Nella ristrutturazione di questo Palazzo la tecnologia più avanzata è stata scelta per ogni spazio, senza tralasciare alcun aspetto che riguardi il comfort, lo stile ed il risparmio energetico.

La residenza, 5 piani più due ammezzati, si sviluppa su una super-

ficie di 6.500 mq e ospita 36 appartamenti e 36 box auto interrati. La superficie in pianta non consentiva di ottenere un numero adeguato di posti auto pertanto il progetto ha previsto di sfruttare lo spazio in verticale ed ottenere sei livelli di parcheggio interrati.

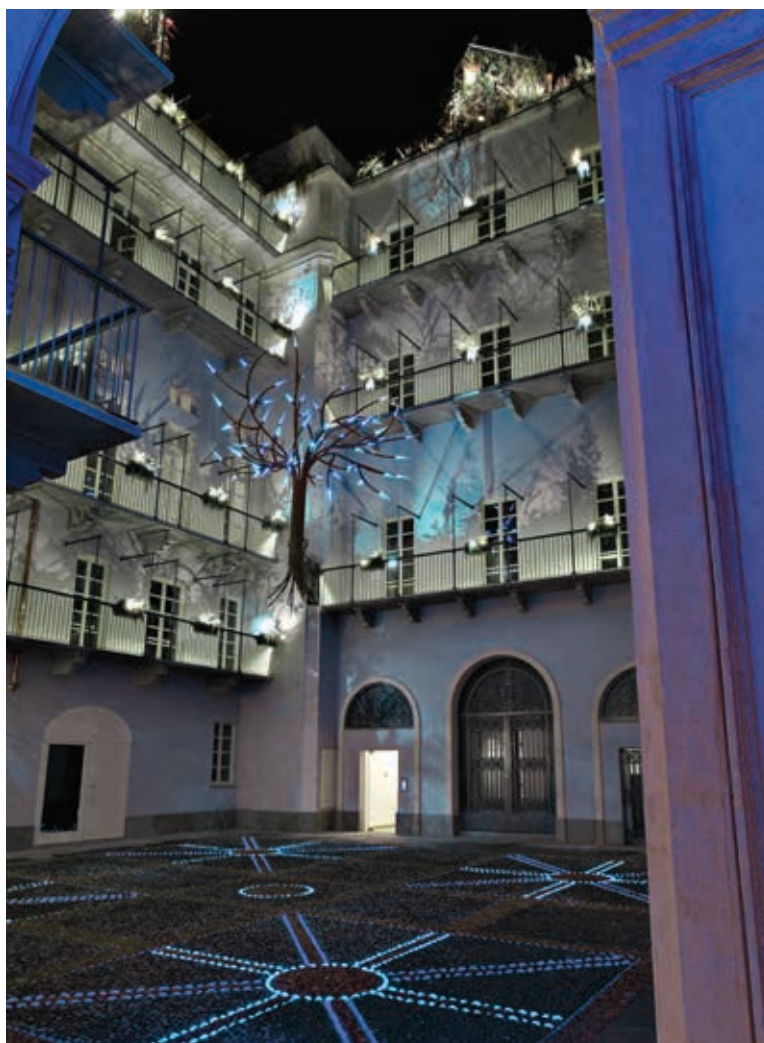
La tecnologia che consente di trasportare le vetture ai piani dell'autorimessa in armonia con la filosofia dell'edificio consiste in due ascensori per auto IdealPark a funzionamento elettrico. I vantaggi di questa soluzione sono tradotti sia nel risparmio energetico che nelle performance dell'impianto, decisamente più veloce della tecnologia a funzionamento idraulico a parità di potenza installata.

Gli ascensori per auto Idealpark con funzionamento completamente elettrico, sono dotati di un dispositivo per il recupero dell'energia simile al Kers impiegato in Formula Uno. Durante la discesa dell'impianto la potenza elettrica prodotta, circa 40% della potenza del motore, viene totalmente recuperata e resa disponibile all'utenza.

Il motore dispone di elettrofreno ed azionamento ad inverter con controllo vettoriale.

Il sistema di funzionamento elettrico fa risparmiare energia e rende il montauto elettrico una soluzione eco-friendly ideale per dislivelli elevati, traffici intensi e molte vetture da servire.

Questi impianti con due colonne laterali sono infatti adatti a disli-



velli fino a 50 metri e inoltre non richiedono un locale macchine dedicato in quanto i quadri di manovra possono essere collocati ovunque.

I montauto installati nel Palazzo hanno una portata di 2700 kg ed i loro pianali sono larghi 270 cm e

lungi 540 cm. Gli impianti coprono un dislivello di 13,5 m distribuiti su sei livelli di parcheggio percorsi ad una velocità di 0.41 m/s a vuoto e 0.23 m/s a pieno carico con un motore da 15 kW.

Le chiusure consistono in 6 serrande avvolgibili automatiche in allu-

minio verniciate di rosso.

Sono sistemi dotati di ogni comfort: dal telecomando per la chiamata direttamente dalla strada, al display ad ogni piano che indica la posizione dell'elevatore ad un software programmato per ridurre al minimo i tempi di attesa. Quest'ultima programmazione permette di chiamare l'impianto più vicino e rendere la piattaforma disponibile ai piani a seconda del flusso del traffico: si troveranno ai piani interrati negli orari quando è previsto il traffico in uscita mentre automaticamente si troveranno disponibili all'ingresso negli orari in cui si rientra e parcheggia.

La luce è il fiore all'occhiello di questa ristrutturazione pertanto è stata curata anche a bordo piatta-

Gli ascensori per auto IdealPark hanno un dispositivo per il recupero dell'energia simile al Kers impiegato in Formula Uno

forma. Due fasce a led blu installate ai lati della pedana in contrasto con i vani verniciati di nero creano un ambiente tecnologico ed accattivante. Le luci a led assicurano un ulteriore risparmio energetico donando all'ambiente un effetto alternativo ed eco-chic.

La tecnologia elaborata da A+SunSystems permette di installare impianti solari su tutti i tipi di tetti e di coperture

Sistema di montaggio SunNet Roof Idea al servizio dell'energia "green"

È una tecnica flessibile e all'avanguardia, capace di resistere pure a venti molto forti e alle scosse sismiche

Il sole sta diventando una delle fonti di energia più interessanti per produrre elettricità. Molte persone, tuttavia, per quanto attratte da questa tecnologia, sono diffidenti, soprattutto per quanto riguarda la compatibilità tra le diverse tipologie di tetti e i pannelli fotovoltaici.

Per fortuna esistono tecniche innovative e all'avanguardia, capaci di eliminare dubbi e preoccupazioni. Il sistema di montaggio SunNet Roof di A+SunSystems, basato su cavi d'acciaio, rende possibile l'installazione degli impianti fotovoltaici sui tetti che non possono sostenere alti carichi statici grazie all'ancoraggio dei cavi al parapetto.

Adattabile a tutte le tipologie di copertura, questa tecnologia rappresenta la soluzione ideale e snella per tetti piani, curvi e/o botte o per lamiere grecate.

Il sistema SunNet Roof non adopera alcuna zavorra: i cavi sono sorretti da cavalletti in appoggio nei punti centrali, impiegati per mantenere il sistema rialzato, superando ostacoli anche superiori ad un metro di altezza, riducen-



do al minimo le forature sulla copertura e ottimizzando al massimo la superficie. Il sistema SunNet Roof è in grado di resistere a venti molto forti (ad esempio tifoni) e per la sua flessibilità è adatto anche nei paesi sismici.

A+SunSystems propone inoltre la soluzione per impianti a terra: SunNet Ground può essere utilizzato su terreni pianeggianti o

È disponibile anche il modello a terra, utilizzato su terreni piani o in pendenza. Adatto anche per cave e discariche



inclinati, con una pendenza fino a 50 gradi. Ora è disponibile anche con l'innovativo ancoraggio top-down ideale per i siti difficili, come cave e discariche. L'azienda, con base in Italia, afferma che un impianto da 1KW può essere installato da un solo operatore in 50 minuti.

Il punto di forza dell'impresa è l'innovazione: leggero, flessibile

e di rapida installazione, l'approccio di A+SunSystems è in grado di proporre flessibilità e vantaggi concreti. Pertanto, questa soluzione ha tutte le carte in regola per diventare una tecnologia standard.



Grande successo per i montauto dell'azienda veronese, installati a Palazzo Valperga di Torino e in tutta Italia

Sistemi di parcheggio firmati IdealPark Tra tecnologia, velocità e risparmio

La ricerca e il perfezionamento sono il motore verso l'internazionalizzazione in Europa e nel resto del mondo

Recentemente IdealPark ha installato due ascensori per auto nel bellissimo Palazzo Valperga Galleani di via Alfieri a Torino. I due montauto funzionano ad elettricità e presentano una serie di vantaggi che si traducono soprattutto nel risparmio energetico e in una velocità di trasporto nettamente superiore allo standard.

Il successo di IdealPark è dato dalle proprie fondamenta. L'azienda è infatti nata nel 2000 in seno al gruppo veronese "Stevan Elevatori", con oltre 50 anni di esperienza nel campo degli impianti di sollevamento.

L'impresa è nata nel 2000 dal gruppo Stevan Elevatori e collabora con la prestigiosa Wöhr Autoparksysteme



Anche il museo della Ferrari di Maranello ha adottato il montauto IdealPark

IN PILLOLE...

IdealPark, nata nel 2000 dal gruppo veronese Stevan Elevatori, ha applicato il suo know-how nel campo degli ascensori ai sistemi di parcheggio, aprendosi così ad una clientela eterogenea (musei, palazzi, privati, enti pubblici e alberghi).

mento delle tecnologie ha portato l'azienda ad una diffusione non solo nazionale, ma anche internazionale. Ogni mese, infatti, si ampliano i mercati esteri dove i prodotti vengono distribuiti - dall'Europa ad Israele al Vietnam - grazie ad una rete di distributori locali affidabili e con esperienza.

Lo staff di IdealPark è composto da tecnici giovani e capaci, per garantire alla clientela un servizio accurato, che prevede una fase iniziale di studio teorico degli spazi disponibili e la segnalazione del numero dei posti auto realizzabili con i relativi costi;

Lo staff è composto da tecnici capaci, che si occupano della manutenzione e riparazione degli impianti

Forte delle competenze maturate nel corso degli anni e del know how via via acquisito in fatto di sicurezza e normative, l'azienda si è successivamente impegnata nel settore strategico della tecnologia applicata ai sistemi di parcheggio, realizzando prodotti dalle grandi potenzialità di mercato.

IdealPark si è imposta in pochi anni nel mercato nazionale

anche grazie alla prestigiosa partnership con Wöhr Autoparksysteme, impresa fondata nel 1902 a Stoccarda, in Germania, e leader mondiale del settore, con la più vasta offerta di soluzioni tecnologiche destinate a creare spazi di parcheggio. IdealPark è l'unica azienda italiana nata da una realtà ascensoristica. Il background nel settore dell'elevazione ha permesso di

portare nei sistemi di parcheggio di IdealPark la sicurezza propria degli ascensori, il mezzo più usato e sicuro al mondo. La qualità della produzione IdealPark ha consentito di installare montauto innovativi nel nuovo museo dell'Alfa Romeo ad Arese (Milano), nel museo dell'auto di Torino, nel museo della Ferrari a Maranello (Modena), ma anche nel nuovo sta-

bilimento della Lamborghini e al Consiglio superiore della magistratura. La clientela sta dunque crescendo ed è eterogenea: privati, musei, imprese edili, aeroporti, enti pubblici, strutture alberghiere e proprietari di auto di prestigio in cerca della massima sicurezza per la propria auto.

La continua ricerca ed il conseguente e costante perfeziona-

in una fase successiva, l'ufficio tecnico prepara il progetto esecutivo; si passa alla produzione e, infine, si procede alla spedizione dei materiali necessari e all'installazione degli impianti. Ma il servizio non si ferma qui: anche ad installazione avvenuta, IdealPark continua ad occuparsi della manutenzione e riparazione degli impianti grazie ad un pool di tecnici esperti.

Il più venduto nel pianeta

Montascale Genio⁰⁰⁰ comodità e sicurezza

Per salire e scendere le scale in totale autonomia

Un'altra iniziativa importante del gruppo veronese "Stevan Elevatori" è la fornitura di Genio⁰⁰⁰, innovativo servoscala con seggiolina che rappresenta un'opzione semplice, comoda e sicura per tornare a salire e scendere le scale in totale autonomia.

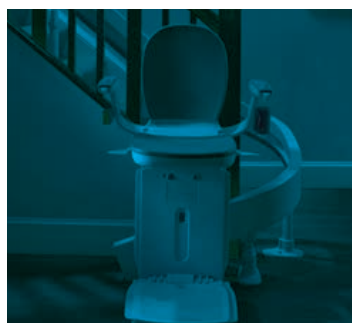
I montascale Genio⁰⁰⁰ sono sempre in pronta consegna e sono adatti a qualsiasi tipo di scala. Non è necessario né misurare dettagliatamente l'area dove andrà installato l'impianto né realizzare un progetto di produzione e installazione su misura. Semplicemente, l'ufficio tecnico di Stevan Elevatori è in grado di valutare da una foto della scala il tipo di guida

necessario, abbreviando così di molto i tempi di consegna.

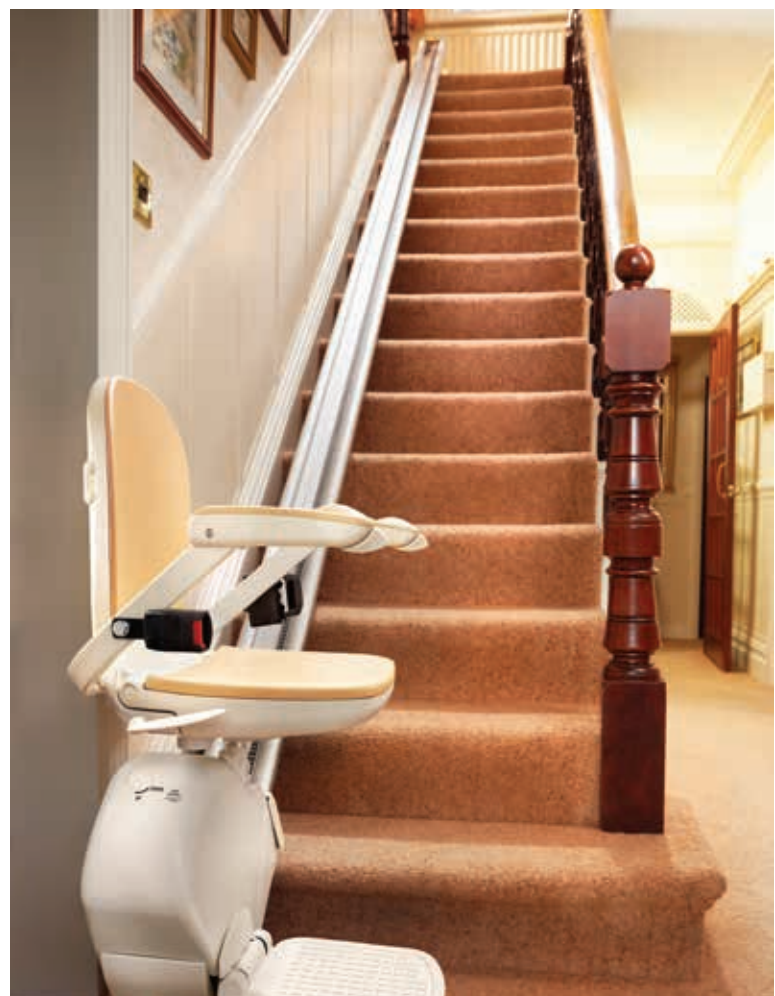
Il montaggio avviene infatti entro pochi giorni dall'ordine, senza necessità di effettuare modifiche alle scale o eseguire opere murarie.

Genio⁰⁰⁰ è l'unico montascale che può essere montato, smontato e rimontato più volte. L'impianto infatti presenta una guida modulare che si può adattare ad ogni tipo di scala, creando così per la prima volta un mercato dell'usato completo.

Genio⁰⁰⁰ rappresenta una vera novità nel mercato dei servoscala e proprio grazie alle sue caratteristiche risulta essere il montascale più venduto al mondo.



Non è necessario fare modifiche o realizzare opere murarie aggiuntive



Risanato un palazzo ottocentesco con grande attenzione al risparmio energetico e alle innovazioni "green"

A Lodi l'antichità incontra la tecnologia

Realizzato l'impianto di parcheggio Serie C di Idealpark, capace di ospitare fino a 18 posti auto

La storia dei paesaggi italiani coincide con quella delle sue stratificazioni e con la continua trasformazione del tessuto urbano. Fin dall'antichità gli uomini si sono sempre appropriati delle costruzioni delle generazioni precedenti, modificandole secondo i propri bisogni.

Oggi la necessità di ridurre i consumi energetici e di costruire in modo sostenibile è fondamentale e ha portato alla riscoperta di antiche modalità di progettazione, in grado di utilizzare l'esistente come risorsa preziosa.

Il recupero edilizio permette di ridurre l'uso del suolo per i nuovi edifici, con tutti i vantaggi ambientali che questo può comportare assieme al risparmio energetico messo in atto con un recupero ecoefficiente.

Nel centro della cittadina lombarda di Lodi è stato eseguito un intervento di risanamento conservativo, con la realizzazione di una nuova autorimessa interrata meccanizzata, da parte dell'impresa Edilbragalini e dell'architetto Alessandro Buschi dello Studio Tadi.

Il palazzo residenziale è stato risanato, mantenendo però il suo



L'edificio è dotato di riscaldamento a pannelli radianti, ventilazione e finiture di alto livello

carattere ottocentesco. Al piano terra sono stati inseriti degli uffici,

mentre nei due piani superiori sono stati ricavati degli appartamenti.

Il committente aveva lo scopo di riqualificare l'edificio ormai in disuso adottando tutte le possibili tecniche per il contenimento e l'efficienza energetica.

Dopo aver fatto un lavoro di consolidamento strutturale delle murature, sono stati completamente sostituiti i solai e rifatto il tetto, mediante l'utilizzo di materiali isolanti ad alta efficienza. Le

unità immobiliari sono tutte dotate di riscaldamento a pannelli radianti, ventilazione meccanica controllata con recupero del calore e finiture di alto livello.

L'edificio ha una corte chiusa, come gran parte dei palazzi del centro storici. Questo cortile è stato ottimizzato in modo da godere dello spazio libero in superficie e ricavando dal sottosuolo 18 posti auto.

Per eseguire lo scavo, dopo aver fatto un lavoro di chiusura di tutte le finestre e rinforzato le murature perimetrali, sono state realizzate delle sottomurazioni in cemento armato. Tale operazione è stata eseguita a piccoli tratti (circa 1,5 mt per volta) in modo da evitare crolli accidentali e per garantire una maggior sicurezza. Successivamente è stata rimossa la terra e creata la vasca in cemento armato necessaria ad ospitare gli impianti di parcheggio, e cioè la serie C di Idealpark IP6-C, per

un totale di 18 posti auto divisi su tre impianti.

Il progetto iniziale prevedeva l'installazione di un sistema di parcheggio automatizzato. Questa soluzione permetteva di ricavare solo 11 posti auto con costi deci-

Il sistema garantisce una maggiore capienza e costi minori rispetto al modello automatizzato

samente superiori. Per questo si è optato per la serie C Idealpark, più capiente rispetto al modello automatizzato. Inoltre questa soluzione ha il vantaggio di tempi d'attesa inferiori per parcheggiare o prelevare l'auto.

IN PILLOLE...

Un edificio ottocentesco è stato riqualificato e dotato di un nuovo parcheggio con 18 posti auto completamente a scomparsa

Ad Arese un'esposizione per tutti gli appassionati

Riaperto il museo dedicato all'Alfa

L'area ospita vetture d'epoca e uno showroom



Dopo oltre quattro anni di chiusura forzata, a giugno ha finalmente riaperto il museo dell'Alfa Romeo di Arese (Milano) in occasione del 105esimo anniversario della casa automobilistica e della presentazione di un nuovo modello del Biscione. L'area fu chiusa al pubblico nel febbraio del 2011 in seguito ad alcune divergenze sulla riqualificazione tra il ministero dei Beni Culturali e Fiat. Da allora nessuno ha più potuto accedere alle sale in cui sono conservati dei veri e propri gioielli a quattro ruote.

Secondo alcune indiscrezioni la struttura rinnovata presenta una sezione (ampliata) dedicata alle auto d'epoca, un bookshop e uno showroom dedicato ai nuovi modelli, oltre ad uno spazio eventi.

Per permettere alle stupende vetture storiche di raggiungere i vari livelli dell'edificio, IdealPark ha fornito e installato un ascensore per auto modello IP1-HMT V08, che permette al conducente di rimanere sull'auto durante la salita o discesa ai piani.

Oltre al museo è stata completamente rinnovata anche la pista prova del biscione, lunga 1.600 metri, dove è sorto un centro di guida sicura, oltre ad alcuni spazi per raduni, mostre e conferenze. Anche qui IdealPark ha installato due ascensori per auto modello IP1-HMT V03, per trasportare le vetture ai vari piani fino a raggiungere la suggestiva terrazza che si affaccia direttamente sulla pista di prova.

Levento si conferma come punto di riferimento per l'architettura

Successo Made Expo 2015 A Milano 208mila visitatori

Presente anche Stevan Elevatori, che ha presentato le ultime novità

I numeri di Made Expo 2015 testimoniano che questa edizione non ha deluso le aspettative degli espositori: con oltre 208mila visitatori ed un 12 per cento di presenze straniere, la rassegna, andata in scena a Milano lo scorso marzo, ha rafforzato il ruolo chiave già assunto nel rilancio di un settore fondamentale per la nostra economia. Le aziende presenti sono state oltre 1.400, di cui 279 imprese straniere: dato quest'ultimo che conferma come Made Expo sia un punto di riferimento per il mondo dell'architettura anche oltre i confini del Belpaese.

In questo scenario il gruppo Stevan Elevatori ha avuto l'opportunità di mostrare l'elevato profilo professionale raggiunto in oltre cinquant'anni di esperienza sul mercato. Durante l'evento, infatti, il gruppo ha esposto le ultime

novità: il montascale modulare Genio^{ooo} e il modellino rappresentativo del montauto IP1-CM MOB di IdealPark. Quest'ultima, l'azienda più giovane del gruppo, ha partecipato a gennaio anche al Bau di Monaco. Il Bau rappresenta il principale appuntamento per il settore edilizio a livello internazionale, dove operatori qualificati da tutto il mondo mostrano idee e soluzioni innovative per entrare nel futuro dell'edilizia.

In quell'occasione IdealPark ha presentato le ultime innovazioni sugli ascensori per auto, che mirano a coniugare comfort, estetica e funzionalità, sempre in linea con

il risparmio energetico e la sostenibilità.

A giugno non è mancata la partecipazione ad ItaliaEleva, evento organizzato dalle associazioni Anica e Anacam in occasione delle proprie assemblee nazionali per far incontrare gli addetti ai lavori nel settore degli ascensori. Infine ad ottobre Stevan Elevatori parteciperà all'Interlift di Augsburg in Germania, fiera internazionale del settore ascensoristico. Lo stand dell'azienda sarà il numero 5165 padiglione cinque e verranno presentati ancora una volta il montascale Genio^{ooo} ed il montauto IP1-CM MOB.

Hanno partecipato alla manifestazione più di 1.400 aziende, di cui 279 provenienti da oltre confine



I nostri avi riuscirono a trasformare il bagno in una stanza dedicata all'elezione e alla squisitezza del gusto

Un elogio del gabinetto di legno: la novità riscoprendo la tradizione

Sono tante le scelte pratiche ed estetiche che potrebbero essere "riviste" secondo un'ottica moderna

...Tra i sommi piaceri dell'esistenza Natsume Soseki annoverava le evacuazioni mattutine: piacere fisiologico, che solo nel gabinetto alla giapponese, fra lisce pareti di legno dalle sottili venature, mirando l'azzurro del cielo e il verde della vegetazione, si può assaporare fino in fondo. Insisto: sono necessari una lieve penombra, nessuna fulgidezza, la pulizia più accurata, e un silenzio così profondo che sia possibile udire lontano un volo di zanzare. Senza tali requisiti non si da gabinetto ideale...

(J. Tanizaki, "Libro d'ombra")



Impiego di un tronco curvo per raccordare il flesso di una canaletta di un mulino ad acqua in Val Badia



Simpatico e grazioso allestimento con boccale dei bambini

"Quante cose ho capito solo osservando l'uso costruttivo del legno: soprattutto nei confronti della durabilità"

Passo generalmente alcuni giorni di vacanza in montagna. Preferibilmente sulle Dolomiti, monti da cui provengo. Qui il legno, assieme alla pietra, è protagonista dell'ambiente costruito e niente mi incuriosisce di più che cercare di capire come questi materiali siano stati impiegati e non tanto per saperne di più: questo aspetto è importante, ma sicuramente secondario. Anche visitando musei, in particolare etnografici, la voglia di conoscere i diversi modi di

impiego del legno è infinitamente inferiore al mio vero scopo. Il passato mi interessa soprattutto per fini speculativi: sono convinto che se si capisce, qualcosa si può aggiungere. Insomma credo che nel passato, nella tradizione e nella dimenticanza, ci siano i presupposti per l'invenzione, per l'innovazione, per la reinterpretazione.

La novità è spesso dunque la riscoperta di usuali tecniche coperte solo da qualche decennio di oblio.

Quante cose ho capito solo osservando l'uso costruttivo del legno, soprattutto nei confronti della durabilità. Moltissimi sono infatti gli espedienti messi in atto per prolungare la vita del legno in opera che oggi possono essere impiegati o ridisegnati.

Ho capito quanto possa essere importante un legno cresciuto curvo, anomalo, ma in grado di risolvere problemi altrimenti complicati (fig. 1). Eppure questo legno non potrebbe - per nessuna normativa - essere accettato o commercializzato!

E poi ci sono tecnologie di incastri, unioni e giunzioni che si possono ripetere grazie all'uso di macchine a controllo numerico, superando l'ostacolo dato dai costi e tempi della mano d'opera.

Il presupposto è ovvio: il legno è stato materiale costruttivo per eccellenza.

È il materiale!

Il suo impiego è stato dettato dalla necessità ed è stato piegato da tanti spiriti inventivi che ci hanno preceduto, per risolvere

problemi tecnologici diversi e difficili, sfruttando le sue innumerevoli caratteristiche.

La novità nel legno è spesso dunque la riscoperta della tradizione.

Nel visitare una vecchia casa di legno ricostruita nel museo di Dietenheim, a Brunico in Pusteria, da cui sono tratte diverse immagini di questo articolo e di cui consiglio una visita, mi sono fermato, animato proprio dalle considerazioni precedenti, in fondo al fiorito poggiolo di legno, dove generalmente era collocato il gabinetto, rigorosamente e tutto di legno (figure 2,3,4).

Dico subito che la caratteristica principale che viene qui sfruttata è la proprietà del legno di non trasmettere calore, di essere isolante. Con ciò spero di mettere

tranquillo l'eventuale lettore che sta pensando alla mia poca serietà per la scelta dell'argomento e che già si è chiesto se con gabinetto intendessi proprio il cesso o la latrina, entrambe parole che non voglio usare perché evocatrici di locale sozzo sporco, lurido e puzzolente, ben diverso dalla "stanza da bagno", o "toilette" che oggi qualifica, già nella parola, il luogo di cui trattasi.

Mi scuso anche della semplicità della spiegazione sull'intelligente sfruttamento di questa caratteristica del legno: quando parti del nostro corpo, mettiamo i piedini nudi di un bambino - per non dire del culo del giovin signore - viene a contatto con materiali buoni conduttori di calore, si ha subito la sensazione di freddo. Frapporre in una tribuna di cemento armato di uno stadio una tavoletta di legno è un gesto di attenzione per il pubblico, anche se viene spesso recepito come occasione di vandalismo o legna da bruciare... Ecco che a parità di temperatura, in una stanza, camminare a piedi nudi su di un pavimento di ceramica o di legno, dona sensazioni diverse. Il legno sembra più caldo, proprio per la ragione che, essendo cattivo conduttore di calore, non sottrae calore al nostro corpo. È questa la ragione del perdurante impiego in cucina di mestoli, cucchiai e palette di legno, che non ci fanno scottare le mani, come invece succede per gli utensili in acciaio!

Bere un brodo caldo in una ciotola di legno, leggera ed isolante, è un piacere aggiuntivo alla bevanda.

Ma scrivo un articolo solo per sottolineare le proprietà isolanti del legno, con l'implicito invito a riconsiderarle nei nostri progetti?

Suvvia! Il gabinetto di legno suggerisce ben altre considerazioni! Rileggo volentieri queste righe dell'impareggiabile e struggente Junichiro Tanizaki ("Libro d'om-

IN PILLOLE...

Una visita in una vecchia casa di legno ricostruita nel museo di Dietenheim, a Brunico in Pusteria, permette di scoprire un utilizzo del legno nella stanza da bagno che punta non solo sulla praticità e sulle caratteristiche del materiale, ma anche su criteri estetici



Gabinetto all'esterno. Questa soluzione è meno frequente della soluzione precedente



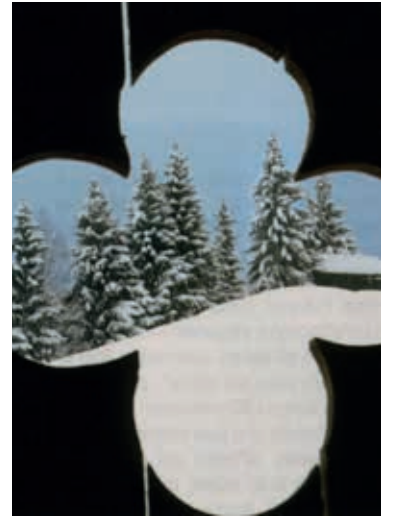
Esempio di gabinetti di legno collocati all'estremità dei poggioli



Classico gabinetto di legno. Si noti la cassetina per i fogli di carta



Esempi di fori parietali di gabinetti di legno



Soluzione a due buchi. Il più piccolo era riservato ai bambini, affinché non cadessero dentro



Esempio di sedile con trave circolare. Soluzione assai scomoda che induce a veloce permanenza



Canaletta ad uso maschietti per evitare certi schizzi indelicati. Questo esempio sarebbe da riprendere anche nelle moderne stanze da bagno



Bell'esempio di sopralzo aggiuntivo per i bambini

bra"): "Sempre, quando, in visita ai monasteri di Kyoto o di Nara, chiedo a qualcuno di indicarmi i gabinetti - e sono gabinetti all'antica, affogati nella penombra, meticolosamente netti tuttavia - un senso di riconoscenza profonda mi prende per quel che di unico v'è nella architettura giapponese. Amabile cosa è il soggiorno delle nostre case, ma solo il gabinetto giapponese è concepito per il riposo dello spirito. Discosti dall'edificio principale, i gabinetti sono accucciati sotto minuscoli cespi selvosi, da cui viene odore di verde di foglie, e di borraccina. È bello, là, accovacciarsi nel lucore che filtra dallo shoji, e fantasticare, e guardare il giardino. Tra i sommi piaceri dell'esistenza Natsume Soseki annoverava le evacuazioni mattutine: piacere fisiologico, che solo nel gabinetto alla giapponese, fra lisce pareti di legno dalle sottili venature, mirando l'azzurro del cielo e il verde della vegetazione, si può assaporare fino in fondo. Insisto: sono necessari una lieve penombra, nessuna fulgidezza, la pulizia più accurata, e un silenzio così profondo che sia possibile udire lontano un volo di zanzara. Senza tali requisiti non si da gabinetto ideale".

Quando mi trovo in un simile luogo molto mi piace udire la pioggia che cade con dolcezza uniforme... E ancora, in un crescendo elogiativo: quanti autori di haiku devono aver trovato, alla latrina, il tema dei loro versi! Non sembri azzardato affermare che, nella costruzione dei gabinetti, l'architettura giapponese ha toccato il sommo della raffinatezza. I nostri avi, per cui ogni realtà era degna di elaborazione estetica, riuscirono a trasformare il luogo della casa che, per sua destinazione, avrebbe dovuto essere più sordido, in una cella consacrata all'elezione e alla squisitezza del gusto, immersa nella natura, avvolta in una bruma di immagini e reminiscenze delicate. Al contrario, gli occidentali hanno deliberato una volta per tutte che il gabinetto è sconveniente, ed in società si astengono perfino di nominarlo. Quanto più savio è il nostro atteggiamento, o almeno più vicino all'intima verità delle cose! Tuttavia, se proprio qualcuno insistesse, finirei per confessare che almeno un inconveniente, nel gabinetto giapponese io ce lo trovo: la lontananza dalla casa e nei mesi freddi si rischia di bucare un raffreddore...

Quest'ultima osservazione è vera anche per il gabinetto tradizionale di montagna. Ma a noi bambini questa sofferenza era risparmiata, perché c'era il boccale, che nei casi migliori era avvolto nel grazioso seggiolino di legno (fig. 5), che evitava il contatto col freddo metallo. E sì! Il gabinetto di legno è stato anche per me locale familiare e perciò ancor più apprezzo la rievocazione di Tanizaki e condivido l'inconveniente della temperatura spesso glaciale, d'inverno, del locale all'esterno. Ma l'eleganza, si sa, è "fredda", "gelida".

Qualcosa di tutto ciò sopravvive nelle nostre stanze da bagno, il cui primo obiettivo è l'igiene più che discorsi di piacere tattile

In alcune zone di montagna, il gabinetto era posto all'esterno della casa, come avveniva in pianura.

Al comodo sedile, alcune volte era sostituito una semplice ed arrotondata trave di legno (fig. 6), forse più igienica, ma scomoda, tale da ridurre notevolmente i tempi e i piaceri di cui sopra.

Spesso i buchi erano due (fig.7), uno più grande ed uno più piccolo, sì che i bambini non cadessero!

Ho osservato, compiaciuto e ammirato, una canaletta pensile, per la pipì dei maschietti, utilissima per la diffusa scarsa mira che sporca il sedile (fig. 8). Anche nelle nostre stanze da bagno suggerirei tazze pensili per la pipì, come quelle dei locali pubblici, assai più igienici e assai meno complici della scarsa mira dei signori uomini.

Quando il buco era largo ed unico, per l'incolumità dei bambini a volte sopperiva un semplice rialzo di legno (fig. 9).

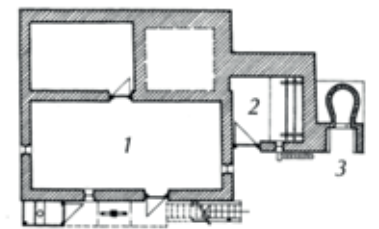
Per ingentilire il locale e per maggior aerazione, nelle pareti di legno venivano praticate aperture che avevano forme graziose che richiamavano fiori o motivi geometrici (fig.10)...

Qualcosa di tutto ciò permane nelle nostre stanze da bagno, che hanno come primo ed assoluto obiettivo l'igiene, più che vaghi e scabrosi - per la nostra cultura - discorsi di piacere tattile, uditivo

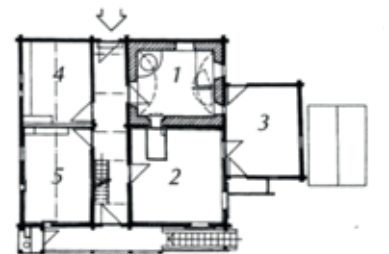
o olfattivo. A proposito di igiene, mi chiedo se anche l'abitudine di spargere nei prati il contenuto delle vasche di raccolta non potesse portare a qualche inconveniente, oltre all'evidente vantaggio della rigogliosità dell'erba e dei cavoli-cappucci altoatesini o delle patate furlane.

Ebbene si sappia che problemi ci sono. In particolare per ciò che riguarda il cantiere edile - anche per rientrare nel serio - ma sono contento di aver elogiato il gabinetto di legno! - durante lo scavo del traforo ferroviario della Futa, vicino a Firenze, si sviluppò una tremenda epidemia. Si deve al famoso scienziato Giovan Battista Grassi (1854-1925), scopritore del plasmodio della malaria che si sviluppa nella zanzara anofele e noto per i suoi studi sulla fillossera della vite, l'individuazione, nelle feci dei minatori, di un protozoo, l'anchilostoma duodenale, piccolissimo verme bianco, che provoca emorragie intestinali e che si trasmette per via cutanea. La malattia è detta anche anemia del minatore. La misura presa fu quella di proibire agli operai di defecare ovunque capitasse e furono allestiti gabinetti comuni. Da allora questa pratica è usuale ed obbligatoria per ogni cantiere edile.

Prof. Franco Laner



414 Piano interrato 1: cantina (in tempi passati anche stalla) 2: pollaio, 3: forno



415 Pianoterra 1: cucina, 2: stube, 3: dispensa da latte (dispensa tipica della Val Sarentina), 4: dispensa, 5: camera da letto

Pianta di un maso. È elencata per ogni stanza la destinazione, anche per il pollaio, ma non per il gabinetto, quasi innominabile

Ad Alverà (Cortina d'Ampezzo) il restauro è stato eseguito nel rispetto dei materiali originali e del contesto naturalistico

Rinascita nel cuore delle Dolomiti E il rustico ritorna a nuova vita

Vecchio edificio contadino recuperato e trasformato in cinque unità abitative ad alti standard di comfort



COM'ERA L'edificio rustico prima dell'intervento di restauro



COM'È Come si presenta oggi il complesso che ospita cinque unità abitative

Da casa rurale a cavallo tra Settecento e Ottocento a struttura ad uso residenziale perfettamente recuperata e integrata nel contesto naturalistico delle Dolomiti. La famiglia Menardi/Menegus, su progettazione dell'architetto Marcello Modesti di Belluno ha restaurato e risanato dal punto di vista conservativo un fabbricato rurale di 1.725 metri cubi, realizzando anche un'autorimessa ipogea, nella frazione di Alverà a Cortina d'Ampezzo, nel cuore delle Dolomiti.

Il fabbricato, di interesse storico e architettonico, è un'importante testimonianza di "casa unitaria" composta da una parte residenziale in muratura e una parte rurale (toulà) in legno. Una dimora contadina antica, (il corpo principale del fabbricato risale al 1700) originariamente prevalente nella conca ampezzana per la reiterazione rigorosa di molti dei suoi componenti quali la copertura a due falde, il manto di copertura in scandole, l'impiego della muratura in pietra per l'abitazione e la stalla, e del legno per il fienile e le sovrastrutture come i ballatoi, le mantellate e l'orditura del tetto.

Il corpo cubico murato, ad atrio centrale, alto due piani, racchiude i vani di abitazione; il retrostante rustico con stalla sotto e fienile sopra, si sospinge attraverso il sottotetto fino in facciata chiudendosi con un timpano immantellato e aggettante sul fronte murato della casa.

Il progetto ha previsto un intervento di restauro e risanamento conservativo complessivo dell'organismo edilizio, nei suoi elementi formali, strutturali e negli impianti distributivi orizzontali e verticali, finalizzato alla conservazione e alla trasmissione nel tempo del bene culturale e architettonico. Nell'intervento si è puntato a

IN PILLOLE...

Il parcheggio, a quota -6,30 metri, non è un semplice ambito funzionale, ma un luogo confortevole. L'ambiente ha parti in arancione con valenza cromoterapica, la luce ha toni caldi, mentre la luce naturale si irradia da un'ampia apertura zenitale

creare un'armonizzazione tra l'esigenza del restauro del fabbricato e la rispondenza del medesimo ad un recupero ad uso abitativo.

I due volumi realizzati a fine Ottocento, per il deposito degli

La soluzione del montauto consente di risolvere in maniera elegante l'accesso ai parcheggi di pertinenza

attrezzi rurali lungo il fianco nord-est del fabbricato e per la dotazione di un servizio igienico in corrispondenza del nucleo abitativo della facciata nord-ovest, sono stati mantenuti, in quanto testimonianza storica delle fasi costruttive del rustico,

per addizione di volumi a servizio del nucleo abitativo e dell'attività prettamente rurale.

Le soluzioni distributive-impianistiche adottate, con la costante attenzione a non comportare compromissione strutturale o degrado stilistico, hanno reso l'immobile rispondente ai requisiti di efficienza termica ed acustica, alla luce della normativa vigente, nel rispetto delle esigenze di sostenibilità ambientale. L'impiego di un impianto domotico di base inoltre, garantisce un'efficienza in termini di sicurezza, comfort e qualità della vita.

Nel blocco in muratura già adibito a residenza è stata mantenuta la destinazione d'uso con un'ottimizzazione degli spazi interni. Nella parte rurale del rustico, oggetto del cambio di destinazione, ora ad uso residenziale, sono state realizzate quattro abitazioni dotate, come in quella ubicata nella parte in muratura del fabbricato, di

cucina, soggiorno con camino, camere con bagno privato, lavanderia, palestra con idromassaggio e sauna, poggiali, autorimessa e uno scoperto pertinenziale a verde. Sono stati realizzati due livelli interrati, il primo a quota -3,40 metri destinato ai locali accessori alla residenza ed il secondo a livello -6,30 metri per i parcheggi pertinenziali. Lo scoperto di pertinenza non è stato modificato per mantenere l'integrità tra l'area di pertinenza e il fabbricato, in modo da richiamare, (anche se il contesto ambientale è mutato rispetto all'originario impianto insediativo rurale, composto da piccoli nuclei), un aspetto di ruralità. L'area è sistemata a verde, con un tappeto vegetale.

L'accesso all'autorimessa ipogea (confinata al 2° livello interrato a -6,30 metri), è configurato in superficie con un montauto, raccordato alla strada Comunale di V. Alverà e posizionato in una

zona defilata rispetto all'edificio. La soluzione del montauto (dotato di una recinzione lignea perimetrale, necessaria per la sicurezza, e che si ispira ai recinti che originariamente venivano realizzati a perimetro degli "orti di casa") consente di risolvere in maniera elegante l'accesso ai parcheggi pertinenziali, in alternativa a soluzioni rappresentate da lunghe e scomode rampe, dal forte impatto ambientale.

Il parcheggio, a quota -6,30 è stato pensato come la naturale espansione e proiezione della qualità dello spazio pertinenziale di superficie, non è pertanto un semplice ambito funzionale da lasciare velocemente, ma piuttosto un luogo confortevole, da scoprire. Nell'autorimessa ipogea, la scelta del colore arancione con valenza cromoterapica, l'impiego di una diffusa illuminazione a toni caldi, la luce naturale diffusa da un'ampia apertura zenitale, il sistema di ventilazione naturale e forzato meccanicamente, l'altezza non trascurabile del vano di parcheggio di 2,50 metri su una superficie di 290 metri quadri, tutti questi elementi, sono tra loro armonizzati, per rendere l'ambiente gradevole.



La recinzione del montauto richiama i recinti degli orti di casa



L'interno dell'autorimessa in arancione con valenza cromoterapica

La cooperativa sociale Quid e l'associazione La Fionda lavorano per migliorare l'accessibilità delle strutture turistiche

Le bellezze dell'Italia alla portata di tutti grazie alle soluzioni del "Progetto Yeah"

Per le persone con deficit mentali o fisici anche andare in vacanza è un'impresa, ora le opportunità ci sono

In Europa sono 127 milioni le persone che presentano una qualche limitazione fisica o mentale, il 15% della popolazione. Si tratta di persone con difficoltà sensoriali (visiva e uditiva), con ridotta mobilità o in carrozzina, soggette a trattamento medico permanente, persone con disabilità mentale o intellettiva, quali la sindrome di down o l'autismo. Se è vero che la voglia di andare in vacanza è uguale per tutti, sono meno equamente distribuite le prenotazioni. I dati della Regione Veneto raccontano che una persona con disabilità su tre rinuncia alla vacanza perché ritiene che la destinazione scelta non sia attrezzata per accoglierla e non sia cioè in grado di soddisfare le sue esigenze. Si aggiunga poi che le persone con disabilità non viaggiano sole. Sono quasi sempre accompagnate da familiari e amici e la rinuncia al viaggio è quindi una scelta che coinvolge interi nuclei familiari. Questo fenomeno, se da un lato produce un danno incalcolabile per le persone che restano a casa, dall'altro priva ogni anno le stazioni turistiche italiane di importanti flussi di visitatori.

Eliminare le barriere, facilitare l'esperienza turistica, ridurre imbarazzi e disagi per le persone con disabilità e gli anziani è un imperativo morale ed è segno di civiltà, ma significa anche attrarre nuovi clienti e acquisire vantaggio competitivo rispetto alle destinazioni turistiche non accessibili. Per questo Progetto Yeah ha lanciato una serie di servizi rivolti a strutture ricettive e siti di interesse turistico per sviluppare progetti di accessibilità e consentire a tutti di scegliere l'Italia come meta della propria vacanza.

Progetto Yeah è un centro di formazione e consulenza specializzato sull'accessibilità dei servizi. Nato dalla collaborazione fra



IN PILLOLE...

Bastano pochi accorgimenti per permettere a persone con difficoltà di muoversi liberamente, rimuovendo ad esempio gli ostacoli fisici al passaggio di sedie a rotelle e passeggini e mettendo a disposizione aiuti per chi ha difficoltà visive e uditive

Cooperativa Sociale Quid e l'associazione per il sociale La Fionda, rappresenta una rete di professionisti, aziende e associazioni che erogano servizi nell'ambito dell'accessibilità. "Abbiamo raccolto in un unico grande contenitore le conoscenze e competenze necessarie a mi-

gliorare la qualità e la fruibilità dei servizi pubblici e privati, avvalendoci della collaborazione di professionisti dell'accessibilità e dell'esperienza diretta di chi vive la disabilità in prima persona", spiega Marco Andreoli, responsabile di Progetto Yeah. "Offriamo soluzioni su misura per ripensare il servizio al cliente

in modo accattivante, inclusivo ed etico".

Per prima cosa, vanno rimossi gli ostacoli fisici al passaggio di sedie a rotelle, walker e passeggini e va garantita la sicurezza delle persone con difficoltà visive e uditive. Gli accessibility specialists di Cooperativa Sociale Quid progettano o ri-progettano gli spazi ispirandosi ai principi del "design for all" allo scopo di dare a tutti la possibilità di goderne appieno. Nella maggior parte dei casi è sufficiente apportare migliorie strutturali di modesta entità, spesso low cost, per le quali è possibile accedere a forme di finanziamento.

Quando si parla di accessibilità, poi, non si può trascurare l'accesso alle informazioni, siano esse in forma tradizionale o multimediale. Gli utenti ciechi e ipovedenti, ad esempio, per poter interagire con il computer utilizzano tecnologie assistive come lettori di schermo e software ingrandenti. I siti web spesso nascondono insidie per chi usa tali strumenti, e soprattutto persone con disturbi della comunicazione e limitazioni uditive possono trovarsi in difficoltà. Tuttavia, implementando alcune scelte tecniche, è possibile rendere il proprio sito web accessibile, dando a tutti la possibilità di navigarlo. L'accessibilità parte dalle persone, dalla cultura dell'accoglienza propria di ogni popolo. Per questo, Progetto Yeah ha sviluppato l'innovativo format "Nei panni di", basato su percorsi di formazione esperienziale rivolti agli operatori museali, personale di strutture ricettive, guide e accompagnatori turistici etc. I corsisti possono esplorare il mondo della disabilità "dal di dentro", vivendolo in prima persona attraverso apposite simulazioni e imparando così a conoscere e ad anticipare i bisogni. L'accessibilità insomma va letta a 360°: architettonica, intesa come assenza di barriere architettoniche; delle informazioni, ossia la capacità di comunicare a tutti attraverso formati e media accessibili; e relazionale, fatta cioè dalle persone, e questa è forse di gran lunga la più importante.



Per maggiori informazioni sui servizi di Progetto Yeah e sui corsi: Cooperativa Sociale Quid, via Duomo, 15, 37121 Verona info@progettoyeah.it www.progettoyeah.it



L'AZIENDA LEADER NEL TRIVENETO PER LA MANUTENZIONE DI **ASCENSORI**

Se non ci conosci contattaci
e ti faremo risparmiare.
Prova **gratuitamente** il nostro servizio
di manutenzione per 3 mesi!



INSTALLAZIONE • MANUTENZIONE • ASSISTENZA 24 H

Garantiamo il **miglior servizio al miglior prezzo**, in quanto siamo gli **unici costruttori italiani** di impianti e componenti con esperienza da oltre cinquant'anni nel settore degli ascensori e con un **personale qualificato** di 70 persone.

Attualmente abbiamo in gestione oltre **3000 edifici**, **50 comuni**, numerosi centri commerciali e più di **300 parcheggi**.



Via E. Fermi 9, 37026 Settimo di Pescantina (VR)

Tel. 045/6750078 - Fax 045/6750117

www.stevanelevatori.com - info@stevanelevatori.com

Centri tecnici a: Verona - Brescia - Mantova - Padova - Vicenza - Venezia